

Conquiste del Lavoro

Reportage

Marche, dopo il sisma la voglia di ripartire

a cura di Luca Tatarelli



Risorse certe e consistenti, per una cifra complessiva di 8 miliardi di euro, trasparenza e legalità. Questi i cardini del Decreto terremoto che ieri ha avuto il semaforo verde del Senato. I sì sono stati 194 un solo no, e 37 gli astenuti. In dichiarazione di voto hanno

dichiarato il voto di astensione Lega, Cor e Forza Italia. L'Assemblea ha approvato tutti gli emendamenti presentati dalla commissione Bilancio, ad eccezione di quello sulla certificazione di agibilità, che è stato trasformato in un ordine del giorno. Il testo ora

andrà alla Camera dove sarà esaminato dal 12 al 15 dicembre. A tre mesi dalla prima scossa che il 24 agosto squarciò il centro Italia il Governo ha mantenuto il suo impegno con i cittadini. Un segno tangibile, rivelatore di un nuovo approccio rispetto alla gestione delle

conseguenze di calamità che in passato sono state troppo spesso simbolo di sprechi, corruzione e abbandono. Molto di più di una speranza per le persone che proprio in una giornata come questa può fare la differenza.

Silvia Boschetti



Il terremoto del 30 ottobre scorso che ha aumentato i danni del precedente 24 agosto e ha registrato un grado di sismicità più alto di quello che colpì, il 23 novembre 1980, l'Irpinia.

Ha interessato le province di Perugia, Macerata e Rieti ed è stato fortemente sentito in tutto il centro Italia. L'epicentro è stato ubicato a 5 chilometri da Norcia, 7 da Castelsantangelo sul Nera e Preci, 10 da Visso.

Il rapporto reso noto, nei giorni scorsi, dall'Istituto italiano di geofisica e vulcanologia (Ingv) analizza tutti gli aspetti scientifici del sisma.

“Si ricorda - si legge nel documento - che, in caso di un terremoto di magnitudo 6.5, la faglia attivata ha una superficie di qualche centinaio di chilometri quadrati e quindi l'intera zona sopra e attorno alla faglia viene interessata da forte scuotimento”.

Per l'Ingv, fino a questo momento, il terremoto del 30 ottobre è l'evento più forte della sequenza iniziata con quella del 24 agosto di magnitudo 6.0 che conta anche una scossa di magnitudo 5.9 del 26 ottobre.

L'area interessata dalle scosse di assestamento ha compreso un settore di circa 40 chilometri, da Accumoli (Rieti) a sud fino a Visso (Macerata) a nord.

“È stata così ripresa - si legge ancora nel dossier dell'Istituto - la parte settentrionale del sistema di faglie che si era attivato con il terremoto del 24 agosto ed interessando anche la parte meridionale della struttura attivata il 26 ottobre”.

Ogni terremoto lascia oltre alle morti, ai danni ingenti anche un grande patrimonio storico che poi i geologi sono chiamati a studiare.

Parliamo di sismicità storica. Ebbene, il rapporto dell'Ingv evidenzia come gli eventi principali della sequenza ancora in corso, fra i Monti della Laga (provincia di Rieti) e la Valnerina (che si divide in tre province: Terni, Perugia e Macerata) abbiano interes-

All'origine del sisma

sato un territorio che storicamente è caratterizzato da numerosi terremoti molto forti, alcuni dei quali sono avvenuti all'interno di sequenze complesse. “Nessuna delle sequenze sismiche storiche presenta però somiglianze con quella in corso”, precisa il rapporto.

Nel suo complesso, scrivono gli esperti dell'Ingv, la storia sismica dell'area è relativamente “ben conosciuta ma i livelli di completezza delle conoscenze variano molto nei diversi settori dell'area e le caratteristiche della sismicità in ciascun settore sono sensibilmente diverse”.

Il settore di Amatrice - dove si sono verificati gli effetti maggiori del terremoto del 24 agosto 2016 - ha come caratteristica principale la presenza di quattro terremoti che si sono verificati ad Accumoli nel luglio 1627, ad Amatrice il 7 ottobre 1639 (il centro urbano del paese fu devastato, così come le diverse località circostanti).

Nel 1646 la terra tremò fortemente sui Monti della Laga. Ancora nel 1672 Amatrice fu colpita da un altro sisma.

Nella Valnerina sono tanti i terremoti nella storia. Ricordiamo quello del 1° dicembre 1328, del 27 giugno 1719, del 12 maggio 1730 e del 22 agosto 1859. Tutti hanno avuto localizzazioni prossime a quella dell'evento principale del 30 ottobre.

Ci spostiamo ora nell'area del Maceratese. Nella zona sismica che interessa Visso, Ussita e Castelsantangelo sul Nera le intensità raggiunte dalle scosse del 26 ottobre, ancorché in fase di valutazione, scrivono ancora i tecnici dell'Ingv “potrebbero rappresentare i massimi storici

per questi comuni, almeno allo stato attuale delle conoscenze”.

Per l'Istituto la sequenza in corso “non è confrontabile con la lunga e complessa sequenza del 1703 (14 gennaio in Valnerina, 2 febbraio, Aquilano) il cui impatto sul territorio fu sensibilmente più grave di quello che sta emergendo per la sequenza attuale”.

Un altro aspetto importante da tenere in considerazione riguarda la sequenza sismica iniziata il 24 agosto 2016 e che si è sviluppata in un'area dell'Appennino settentrionale compresa tra i terremoti avvenuti nel 2009 a L'Aquila (sud) e 1997 dell'Umbria e Marche (nord).

La zona di Norcia era già stata interessata da una sequenza sismica nel 1979.

Parliamo ora di faglie. L'area colpita è da sempre caratterizzata da sistemi di faglia attivi, già descritti nella letteratura geologica pubblicata a partire dagli anni '90 del XX secolo.

In particolare, analizza il rapporto dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il settore appenninico compreso tra l'area di Campotosto a sud e di Colfiorito a nord e interessato da sistemi di faglie con direzione da nord-ovest-sud est a nord-nord-ovest a sud-sud est “con espressioni superficiali di lunghezza complessiva nell'ordine di 20-30 chilometri, costituiti da segmenti minori di lunghezza pari a 5-10 chilometri”.

L'Ingv ritiene che queste “faglie normali costituiscano l'espressione superficiale di sorgenti sismogenetiche potenzialmente in grado di generare terremoti con magnitudo compresa tra 5.5 e 7.0 gradi”.

A tre mesi dalle prime bilancio in rosso per le

Il terremoto che ha visto coinvolte le Marche ha prodotto un bilancio profondamente in rosso sia per le vite perse (51 dopo la scossa del 24 agosto ed alcune decine di feriti) sia per i danni economici che sono ancora da quantificare. I Comuni coinvolti sono stati 122, in 108 di essi si sono registrati crolli gravi. Le zone rosse delimitate dalle autorità perchè a rischio crolli sono 278 (161 nel Maceratese, 20 nel Fermano, 89 nel Piceno e 8 nell'Anconetano). Cinquantacinque sono le sedi municipali inagibili (29 nel Maceratese, 7 nel Fermano, 19 nel Piceno e 1 nell'Anconetano). Ora con l'aiuto della Cisl Marche proviamo a tracciare la situazione ad oggi (ogni cosa potrebbe essere

mutata di giorno in giorno). Partiamo dall'assistenza ai cittadini. Quelli che vivono oggi in palestre, capannoni, palazzetti sono 9.828, 6.988 chi è stato sistemato autonomamente e 7.775 vivono negli hotel. Oltre 100 strutture alberghiere sono state interessate a dare ospitalità agli sfollati. A Montorso di Loreto è stato poi allestito un centro di prima accoglienza per persone fragili (si tratta per lo più di anziani) ai quali è stata data un'assistenza medica ed infermieristica. Mentre nelle strutture alberghiere a Civitanova Marche e di Porto S. Elpidio un team di psicologi sostiene le persone. Ampio anche il numero dei volon-

tari impegnati sul territorio marchigiano: 600. Sono affiancati da squadre di pronto intervento reperibili che vengono attivati a secondo delle necessità.

Danneggiate anche molte scuole. Su 380 controllate, 225 sono state dichiarate agibili. Centocinquanta-cinque sono invece dichiarate inagibili per rischio esterno, o perchè temporaneamente o parzialmente inagibili, 30 completamente inagibili.

Alcuni istituti scolastici hanno ricominciato le lezioni il 21 novembre. In altri comuni i sindaci ancora non sono in grado di garantire la piena ripresa dell'anno scolastico.

Intanto, è stata istituita una cabina di regia a livello regionale, dove par-



e scosse Marche

tecipano i sindacati di categoria. Lo scopo è quello di coordinare gli interventi sul sistema scolastico e la riapertura del servizio, tenendo in considerazione la situazione degli edifici e della situazione delle famiglie che vivono lontano e per i cui figli è necessario organizzare un sistema di trasporto pubblico per portarli dagli attuali luoghi di abita-

zione a scuola. In campo anche il sistema di protezione sanitaria e farmaceutica. Il terremoto ha colpito anche 7 ospedali, di cui uno è completamente inagibile, 5 parzialmente agibili e 1 ha subito danni di scarsa entità.

E per venire incontro ai cittadini sono stati installati 4 camper farmacia a Camerino, Pieve Torina, Visso e Caldarola. Mentre a Porto S. Elpidio è stata realizzata una struttura poliambulatoriale per erogare assistenza socio-sanitaria.

Il sisma non ha risparmiato neppure le strutture residenziali per gli anziani (19 sono state danneggiate) e le strutture residenziali diurne per i disabili, per persone con disturbi mentali e con dipendenze patologiche (6). Una stima parla di oltre 400

utenti coinvolti.

Infine, la questione della potabilità delle acque. Dopo le ordinanze di divieto di usare le acque potabili sono state collocate autobotti a Pieve Torina, Pieve Bovigliana, Castelsantangelo sul Nera, Visso, Sefro e Ussita. Interessate a questa stessa problematica anche Camerino, San Severino Marche, Castelraimondo, Gagliole, Pioraco e Fiuminata.

In provincia di Ascoli Piceno sono state riparate diverse rotture sulle reti di adduzione nei territori interessati dal terremoto. Tanto da comportare uno stop temporaneo all'erogazione dell'acqua potabile ad Appignano del Tronto, Offida, Castignano, Montepandone, Acquaviva Picena e San Benedetto del Tronto.



Oltre la paura con il lavoro

Ancona (*nostro servizio*). A tre mesi esatti dal primo tragico sisma che ha colpito al cuore il centro Italia e a meno di un mese dalla raffica di scosse che hanno segnato duramente le Marche, raccontare cosa sta accadendo non è semplice. Dopo lo sgomento i marchigiani, noti per la loro caparbia, stanno cercando in ogni modo di vincere la paura e di ritrovare un equilibrio anche attraverso la ripresa del lavoro. Non è facile come testimoniano alcune storie raccolte dai luoghi del terremoto. Una rinascita che passa senz'altro attraverso una solidarietà diffusa a cui partecipa senza risparmiarsi anche il sindacato.

“Cerchiamo di essere vicini alle comunità locali che affrontano, oltre a lutti e distruzioni, anche l'alterazione della vita quotidiana; strutture sanitarie, case di riposo, scuole, chiese inagibili significano spostamenti sulla costa per migliaia di famiglie e perdita di riferimenti per chi rimane nelle località colpite” così Stefano Mastrovincenzo, segretario generale Cisl Marche che prosegue: “Stiamo monitorando le realtà produttive, seguendo il riavvio dell'attività in molti casi con la necessità di affrontare problemi di trasporti, di turni, di organizzazione. È stato firmato un contratto regionale per la distribuzione del personale scolastico per la ripresa delle lezioni, e si stanno realizzando confronti anche in enti locali, sanità e nella cooperazione sociale, considerando esigenze e problemi molto variegati di tutela del lavoro e servizio ai cittadini. Il colpo per le Marche è stato durissimo, ora tutte le energie sono proiettate ad attenuare le difficoltà delle persone e a guardare al futuro, ripartendo dal lavoro”. Storie di coraggio come quella dei lavoratori pendolari dalla costa per raggiungere le fabbriche ancora aperte nell'entroterra, tanta la voglia di ripartire anche con il potenziamento dei servizi da parte del sindacato. Un vissuto comune come racconta Roberto Mocci, 33 anni, delegato Fai Cisl presso lo stabilimento di acqua Nerea a Castelsantangelo sul Nera (Macerata)

A tre mesi dal sisma e a meno di un mese dalle scosse che hanno duramente segnato le Marche la situazione resta grave e dopo lo sgomento i marchigiani provano a rialzarsi.

Mastrovincenzo (Cisl Marche): “Ora tutte le energie sono proiettate ad attenuare le difficoltà delle persone e a guardare al futuro”

Comune epicentro da dove è partita la scossa del 26 ottobre. Con il sisma ha perso la casa dove abitava a Visso e ora è alloggiato con la sua famiglia in un hotel sulla costa, al lido di Fermo, ma ogni mattina con i suoi venti colle-

ghi si reca a lavoro percorrendo 130 Km ad andare e 130 km a tornare grazie alle macchine messe a disposizione dall'azienda. Roberto Mocci ripercorre con noi alcuni dei momenti più difficili: “Nonostante un po' di



paura, che è normale, si torna al lavoro, essendo un gruppo cerchiamo di darci forza e di riprendere il prima possibile l'attività produttiva che, alla fine, è la nostra salvezza". E ancora. "Dopo la seconda scossa - aggiunge - il tetto del Municipio è caduto sulla mia casa e non potrò rientrare fin quando non sarà messa in sicurezza la zona, allora vedrò quello che potrò recuperare a casa". Drammatica anche l'immagine che restituisce dallo stabilimento. "Le pedane stoccate con le bottiglie a due piani con la scossa sono venute giù tutte - dice - stiamo cercando di recuperare le bottiglie ancora buone per poi rimetterle in produzione. Le altre - stimate in circa un milione e duecento mila pezzi - l'azienda ha deciso di donarle a varie associazioni e alla pro loco della zona per rispondere al bisogno di acqua dei cittadini".

Sono 122 i Comuni marchigiani interessati dal sisma del 24 Agosto, del 26 Ottobre e del 30 Ottobre (54 Mc; 26 Fm; 28 Ap; 14 An). 283 le zone rosse a rischio

nuovi crolli: (151 Mc; 16 Fm; 108 Ap; 8 An). 63 sono i municipi inagibili (36 nella provincia di Macerata, 8 di Fermo, 17 di Ascoli Piceno e 2 di Ancona). Le attività produttive dichiarate inagibili sono a quota 1.000, di cui 917 nel maceratese, 37 nel fermano, 42 nell'ascolano e 4 nell'anconetano. Le stalle inagibili si attestano a 233, (116 nella provincia di Macerata, 20 in quella di Fermo, 38 nel Piceno e 59 nella provincia di Ancona). Le persone assistite sono ad oggi 25.423 in totale: di cui 5.818 in loco (palestre, capannoni, palazzetti); 11.444 in autonoma sistemazione e 8.161 in albergo. Un prezzo davvero alto quello pagato in questa regione che riguarda diversi aspetti, materiali e non. Anche guardando al sisma del lavoro il conto presentato è altissimo. Alla Svila di Visso, dove si producono pizze congelate, hanno da poco ripreso l'attività i 140 lavoratori, dopo le operazioni per la messa in sicurezza, al lavoro dunque oltre la paura e le difficoltà anche varie e di collegamento

come riferisce Stefano Pepa, della Fai Cisl Marche. "Le difficoltà più importanti sono proprio quelle di raggiungere il posto di lavoro e anche organizzarsi con gli orari, per poter effettuare anche quelle che saranno le turnazioni - sottolinea Pepa -. Le industrie stanno cercando di riprendere, alcune hanno già ripreso o sono in procinto di farlo ed altre, purtroppo, hanno problemi più strutturali, e riprendere sarà più difficoltoso". Importanti diventano, dunque, le attività dei prossimi mesi per cercare di tornare alla normalità e anche il sindacato è pronto a fare la sua parte. "Il nostro impegno sarà tutto dedicato alla maggior tutela possibile dei lavoratori - evidenzia - a partire dall'accesso agli ammortizzatori sociali a cui si ha diritto in base al settore di appartenenza. Nel caso dell'industria, ad esempio, è molto più semplice perché lì abbiamo una cassa integrazione strutturata. Diverso il caso delle aziende artigianali dove c'è la cassa integrazione in deroga. Mentre il problema più grande per il nostro settore è quello che riguarda aziende agricole con agriturismi o punti vendita con quelle che sono le attività collaterali".

Anche le sedi del sindacato sono state messe a dura prova dal sisma, sei quelle che hanno subito i danni più importanti. Rocco Gravina, della Fim Cisl Marche. "Sul territorio maceratese abbiamo tre grandi sedi che non possiamo ancora utilizzare - spiega - si tratta di Tolentino, Matelica e San Ginesio. Subito dopo il sisma la Cisl ha comunque potenziato le altre sedi della provincia. Ci stiamo attrezzando per riaprire in locali diversi anche nei centri ove abbiamo strutture inagibili; vogliamo dare segnali di stabilità a tutte le persone che erano abituate a frequentarle". Un impegno forte che passa anche dal potenziamento dei servizi offerti. "Abbiamo rimodulato la nostra offerta - conclude Gravina - aggiungendo operatori che rispondono ai nuovi bisogni delle persone. Come con l'Adiconsum per la gestione delle utenze, il Sicet per la casa e gli affitti, il Caf per le questioni di mutui e tasse, Imu e Ici. Ma anche il Patronato per rispondere alla domanda di assistenza che talvolta viene proprio dalle persone più deboli, molte delle quali rimaste fuori dalle proprie case".

Guardare oltre le macerie non sarà impresa da poco ma le persone ci credono e anche il sindacato si unisce a questa speranza con attività concrete per sconfiggere la paura e aiutare la ripresa sociale ed economica.

Cinzia Castignani



A Camerino, dove ogni racconta una storia



ni edificio di secoli

Camerino - Mc (dal nostro inviato). Entriamo nella zona rossa di Camerino (Mc),

accompagnati dai Vigili del Fuoco. Ogni passo, ogni muro, ogni edificio racconta la storia di questa cittadina, colpita varie volte da eventi sismici.

La zona rossa inizia da piazza San Venanzio, patrono della città. Una leggenda racconta che la sua testa decapitata cadendo rimbalzò tre volte, facendo sgorgare altrettanti zampilli d'acqua dalla terra, il santo è così definito "acquaiolo".

A pochi metri il tempio ducale dell'Annunziata del 15° secolo, con un interno rinascimentale. Il terremoto ha fatto crollare una parte alta della facciata, dove era collocata una finestra. Era una chiesa sconsacrata e utilizzata per mostre e convegni. La costruzione della chiesa è legata ad una leggenda, che vuole che nel 1494 un'immagine della Vergine Annunciata, proveniente dalla casa di un bestemmiatore, sia stata vista predire gravi sciagure per Camerino. La tradizione popolare vuole che, nei pressi del luogo del ritrovamento dell'immagine, Giulio Cesare da Varano faccia iniziare l'edificazione della chiesa.

Gravemente danneggiato anche il duomo. Nel 1799 la cattedrale fu colpita da un forte sisma, provocando un grave crollo. Per calcolare i danni e progettare un'opera di ricostruzione fu inviato da Roma Andrea Vici, primo architetto della Rev. Fabbrica di San Pietro e allievo del Vanvitelli.

Le due torri a destra e sinistra della facciata saranno messe in

sicurezza per evitare che altre forti scosse possano far rischiare un crollo. L'orologio collocato sulla torre destra è stato fortemente lesionato dalle scosse del 24 agosto.

Danni anche al palazzo vescovile, al museo diocesano e a Palazzo Ducale che ospita gli uffici dell'Università, il Rettorato e la facoltà di Giurisprudenza.

Squadre dei Vigili del Fuoco lavorano per metterlo in sicurezza.

Percorriamo il centro di Camerino in un clima da day after e arriviamo alla chiesa di San Francesco con uno dei musei di organi più importanti d'Europa, rimasti fortunatamente intatti.

Il centro storico ospitava anche un carcere da dove, dopo le scosse del 26 ottobre, sono stati trasferiti a Roma una trentina di detenuti.

Molto importante per Camerino anche un'altra chiesa, quella dedicata a San Filippo Neri. Fu costruita nel 1733 su progetto di Pietro Loni di Lugano e Domenico Cipriani di Cesena come nuova sede dei filippini. Nella seconda cappella a destra dell'altare maggiore è custodita una "Madonna in gloria e S. Filippo" del 1740 circa. La tela fu commissionata nel 1743 al pittore Giambattista Tiepolo. Riscoperta solo nel 1960, secondo gli esperti, si tratterebbe dell'unica opera dell'artista veneto presente nell'Italia centrale.

I Vigili del Fuoco di Trento hanno recuperato lo scorso 9 novembre nella chiesa di Santa Chiara arredi sacri e un importante crocifisso ligneo del '400, realizzato ad altezza naturale molto venerato dai fedeli oltre ad un'icona dedicata a Santa Maria in Via. Messe in salvo anche due pale d'altare del '600 che erano collocate in due cappelle laterali ed un crocifisso del '600, ricoperto in madreperla.

Lasciamo i Vigili del Fuoco al loro lavoro per raggiungere il Centro operativo comunale collocato negli uffici della Contram, l'azienda del trasporto

pubblico. Qui è stata installata una base operativa con strutture mediche e farmaceutiche, strutture della Protezione civile e gli uffici comunali.

L'impegno del Comune

Il sindaco di Camerino Gianluca Pasqui ha appena finito una riunione operativa e deve raggiungere il campus universitario per partecipare ad una seduta di laurea. Uno dei tanti modi per dire che la vita va avanti, malgrado le scosse sismiche.

Alla domanda se si possano quantificare i danni, il sindaco risponde che ora è impossibile. "Abbiamo 47 frazioni - aggiunge - dove si sono registrati danni importanti. Il centro storico è distrutto. Abbiamo circa 4 mila sfollati su 7 mila abitanti. Circa 1.350 sono ospitati in hotel sulla costa, circa 1.700 hanno fatto richiesta per avere un'autonoma sistemazione e in circa 500 mila sono ospitati nel palazzetto. Senza contare coloro che ancora dormono in auto oppure presso amici e parenti".

Pasqui plaude al lavoro della Protezione civile nazionale e del commissario straordinario Vasco Errani. "Per la ricostruzione - sostiene - però occorreranno tanti anni. Per quanto riguarda l'autonoma sistemazione vanno trovate case vicino alla comunità di Camerino. Ma non ci sono".

Inoltre sul sito <http://registrazione.alertsystem.it/Camerino> ci si può iscrivere per ricevere dal Comune sulla propria utenza telefonica fissa messaggi vocali in caso di allerta e di notizie importanti relative al sisma.

Per i tanti studenti universitari fuori sede saranno pronti entro un mese dei moduli abitativi.

Facciamo un passo indietro e parliamo delle case. Prima del sisma gli appartamenti del centro storico avevano un valore commerciale pari a 2 mila euro al metro quadro (2.500 quelle fuori dal centro).

Questa differenza era data dal fatto che entrare nel centro sto-



rico era molto difficile, strade strette, pochi parcheggi e quindi gli abitanti di Camerino sceglievano luoghi più periferici dove vivere.

Facevano eccezione i tantissimi studenti fuori sede (su circa 9 mila quasi la metà degli iscritti all'Ateneo). Molte anche gli stranieri.

Gli studenti che venivano da fuori pagavano 200 euro per una stanza singola e 250 euro per una doppia, escluse le spese. Ci sono stati anche casi di affitti senza contratto. Anche se l'Università aveva realizzato dopo il terremoto del 1997 un suo campus fuori dal centro.

E poi c'erano famiglie, spesso del Sud, che avevano i loro figli che studiavano a Camerino. Acquistavano con il mutuo un appartamento dove i loro figli vivevano ed il resto delle stanze non occupate venivano affittate ad altri universitari.

L'Università conta i danni

L'Università di Camerino (Unicam) ha una storia antica che risale al 1336 quando papa Benedetto XII tramite il nunzio apostolico Bertrando di Deux concesse "la facoltà di nominare capitani delle arti, consiglieri, notai di curia e delle riformanze".

L'ateneo, all'epoca, faceva capo al Comune di Camerino, in cui però i Da Varano diventarono presto i signori. Gentile III da Varano sollecitò papa Gregorio XI ad emanare la bolla formalmente ancora indirizzata al Comune ed al Popolo con cui con autorità apostolica autorizzava a nominare baccellieri e dottori.

E nel 1727 un altro papa, Benedetto XIII, con la bolla "Liberalium disciplinarum" riformò la Universitas Studii Generalis. Le facoltà erano quelle tradizionali: teologia, giurisprudenza, medicina e matematica. Nel 1958 l'Università di Camerino divenne statale.

Nelle parole del presidente del Consiglio degli studenti dell'Università Giuseppe Finocchiaro, studente in Giurisprudenza, catanese di origine ma ormai marchigiano nel cuore la situazione all'interno dell'Ateneo. "Gli studenti - racconta - hanno dimostrato grande fiducia nei confronti del Rettore, Flavio Corradini. Studiare a Camerino è prima di tutti



un'esperienza di vita e di studio. Camerino, da secoli, ha accolto gli studenti nel solco di un patto plurisecolare. E come studenti dobbiamo tanto a questa città".

E non l'abbandoneranno, evidenzia Finocchiaro. "Ci rimbocchiamo le maniche - aggiunge - perchè il futuro non crolla (*lo hanno fatto scrivere anche su una maglietta rossa il cui costo, sullo stile delle felpe di Amatrice, serve per la ricostruzione ndr*)". La comunità studentesca è molto unita.

Ma come si studia con l'incubo delle scosse? La fortuna è il campus antisismico dove i ragazzi si vedono per studiare.

Il centro storico era per gli studenti il cuore, tra lo studio e la vita con la comunità. Circa mille studenti

viveva nell'attuale zona rossa. "Molte delle case - spiega Finocchiaro - affittate agli studenti non erano in una situazione ottimale. Per molti mesi ci saranno impedimenti a rientrare. Oggi si stanno cercando situazioni transitorie che possano venire incontro alle esigenze degli studenti, in particolare i fuori sede. I quali possono richiedere il contributo per l'autonoma sistemazione o possono chiedere di essere alloggiati in strutture di accoglienza, sotto il coordinamento della Protezione civile".

L'Ateneo con le sue strutture (gestite dall'Ersu, l'Ente regionale per il diritto allo studio universitario) ha aumentato i servizi di foresteria in modo da scongiurare l'abbandono da parte degli studenti fuori



sede.

Non solo, sono state attivate corse per portare gli studenti dalle località dove ora alloggiano all'Università. E poi è stata decisa un'esenzione totale delle tasse universitarie.

Infine, il ministro dell'Istruzione e dell'Università, Stefania Giannini visitando nei giorni scorsi l'Ateneo ha detto che il Governo darà 10 milioni di euro per i primi interventi. Ma forse ne serviranno molti altri. Sempre sul fronte dell'istruzione le lezioni nelle scuole riprenderanno proprio oggi. La decisione è stata ufficializzata al termine di una riunione a cui hanno partecipato oltre agli amministratori comunali, gli assessori regionali Loretta Bravi (assessore all'Istruzione) e Angelo

Sciapichetti (assessore all'Ambiente e Protezione civile), i dirigenti scolastici degli istituti cittadini, i tecnici della Regione Marche, della Provincia di Macerata ed i rappresentanti dell'ufficio scolastico regionale.

È stata scelta questa data per poter ripartire al meglio. Questo nuovo primo giorno di scuola sarà trasmesso in streaming nel corso della rassegna "Job Orienta" che si apre oggi a Verona ed a cui oltre all'assessore e ai vertici dell'Università di Camerino parteciperà anche il ministro del Miur Giannini.

Intanto, sempre sul fronte della vicinanza del Governo, è giunto anche il Ministro della Sanità, Beatrice Lorenzin, che ha visitato l'Ospedale di Camerino.

Inoltre a Palazzo Madama, in occasione di un convegno che si è tenuto presso la Sala Koch del Senato della Repubblica, anche il sindaco Pasqui è stato chiamato a partecipare tra i relatori insieme al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ai ministri Angelino Alfano e Beatrice Lorenzin e all'onorevole Maurizio Lupi. "Ancora una volta - ha affermato Pasqui - è stata ribadita la vicinanza alla nostra città e ho ottenuto anche un incontro presso il Ministero della Giustizia per riproporre il progetto di costruzione di un nuovo carcere, ora che la vecchia struttura è stata resa inutilizzabile dal sisma".

Ferita al cuore anche l'Università

Camerino - Mc (dal nostro inviato). Docente ordinario di informatica all'Università camerte, il giovane Rettore (classe '66) è molto amato dai suoi studenti per l'impegno che profonde nelle attività per lo sviluppo dell'antico Ateneo. Conquiste lo ha intervistato.

Professor Corradini, qual è la situazione attuale all'Univesrità?

Siamo molto preoccupati perchè la zona rossa è molto ampia, interessa i quattro quinti della città di Camerino. Dobbiamo perciò riorganizzare tutta la parte logistica dell'Ateneo. Non abbiamo più un ufficio perchè erano tutti nell'area rossa. L'Università sta rinascendo dal nuovo campus che abbiamo ricostruito in questi ultimi anni e che è rimasto illeso dal sisma, insieme a tutte le strutture di didattica e di ricerca. Stiamo spostando le Facoltà di Giurisprudenza e di Informatica, entrambe collocate nella zona rossa. La prima sarà trasferita nel nuovo campus, la seconda nel Polo delle scienze. Chiaramente viaggiamo molto lentamente. Ma le lezioni sono riprese, così come le sedute di laurea per gli studenti di Informatica, Architettura, Farmacia, Geologia. Siamo andati avanti anche con gli esami di profitto. Non vogliamo assolutamente decelerare la carriera dei nostri studenti.

Si parla di 1.500 ragazzi fuori sede che, dopo il sisma, sono tornati a casa e che potrebbero non venire più a studiare a Camerino. Vero?

Sono convinto che la maggior parte di questi ragazzi tornerà a Camerino, perchè conoscono bene la qualità della loro Università. Una qualità che, a tutti i costi, sarà preservata. Seppure con una tempistica ed una logistica diverse. Per tanti di loro l'Ateneo garantirà, in brevissimo tempo, un posto letto. Per coloro che invece vivono ora in hotel sulla costa e per chi vive tra le Marche e l'Umbria abbiamo

attivato un servizio di corse con autobus che entro le 8,45 li porta a lezione e tra le 18 e le 18,30 li riportano negli snodi principali. Abbiamo messo loro a disposizione tutto il materiale e-learning che avevamo realizzato nel corso degli anni. E quindi possono anticipare le lezioni. Per chi non potesse venire attiveremo le lezioni in streaming audio e video.

Il ministro dell'Istruzione e dell'Università, Stefania Giannini ha destinato 10 milioni di euro per ripartire. Va bene così o ne servono altri?

Va bene così. Bisogna essere pragmatici in esperienze di questo genere. Si deve capire che il nostro Paese sta affrontando una delle più grandi emergenze della sua storia. Un terzo dell'Italia si trova in situazioni disagiate. I 10 milioni di euro servono a garantire la qualità degli studi e delle attività di ricerca del nostro Ateneo. In base a questi fondi abbiamo iniziato tutta

una serie di operazioni.

Avete anche una Facoltà di Geologia, quanti sono gli iscritti?

Vi racconto una curiosità. Gli studi geologici, in questi ultimi anni, non stavano andando benissimo ed eravamo molto preoccupati su come rilanciare questo corso di laurea. Per questo anno accademico d'accordo con i colleghi di Geologia e con il Senato Accademico abbiamo deciso di apportare, per la prima volta in Italia, delle modifiche importanti, ovvero tenere le lezioni in inglese, come abbiamo già fatto per altri 8 corsi di laurea. Dopo il sisma di Amatrice le iscrizioni sono aumentate moltissimo. Abbiamo fatto l'esenzione delle tasse per tutti gli studenti delle nostre Facoltà fino a gennaio 2017. Ed il termine per le iscrizioni è stato fissato sempre nel prossimo gennaio. Vedremo che succederà nei prossimi mesi, se avremo molti altri iscritti.





Piegato il tessuto produttivo di Acqua Nera e Svila i



...vo di Visso: con la ripresa il futuro è meno incerto



Visso - Mc (dal nostro inviato). Davanti ai cancelli dello stabilimento Acqua Nera - Castelsantangelo sul Nera, comune al centro delle prime scosse di terremoto, incontriamo alcuni lavoratori che nonostante tutti i disagi non hanno perso la voglia di guardare al futuro. In molti hanno perso la casa e si sono dovuti trasferire in un hotel sulla costa adriatica. Ogni giorno vanno però a lavorare nello stabilimento che imbottiglia acque minerali. Percorrono 130 chilometri ad andare e altrettanti per tornare. Se debbono fare il turno di mattina la sveglia suona alle 4,40 per arrivare in azienda alle 6. Con il turno di pomeriggio si parte alle 12, si pranza in mensa e alle 14 si comincia a lavorare.

L'azienda ha messo a disposizione delle auto e quindi i lavoratori sono più autonomi, non devono prendere mezzi pubblici. Le attività sono riprese da poche settimane e piano piano si sta tornando alla normalità. Lo stabilimento, fortunatamente, non ha subito danni strutturali. Ce ne sono state, invece, alle tamponature. L'azienda è subito intervenuta, mettendo l'edificio in sicurezza.

Sono andate perse un milione e mezzo di bottiglie custodite nel magazzino e pronte per essere messe in commercio.

E a Castelsantangelo sul Nera il sindaco Mauro Falcucci ha comunicato, nei giorni scorsi, che le richieste per le strutture abitative di emergenza (Sae), più conosciute come "cassette di legno" dovranno essere consegnate nella sede del Comune

entro il 30 novembre. Stessa cosa anche a Visso ed in altri Comuni interessati.

"Seppure sia un paese distrutto - dice il sindaco - abbiamo voglia di ripartire. Deve ripartire il lavoro. Ho avuto contatti con vari imprenditori marchigiani. Fortunatamente la Nerea ha riaperto immediatamente. Ventidue persone lavorano. Per il resto è una situazione critica".

Il primo cittadino ringrazia, poi, il Genio civile di Macerata perchè ha fatto degli interventi immediati. Ha poi mitigato il corso del fiume Nera che stava preoccupando le autorità. Molti gli interventi, grazie al Consiglio nazionale delle Ricerche, alle Università di Perugia e di Roma. Si attende ora l'esito tecnico. Ma già grazie al lavoro del Genio civile maceratese è stato possibile tenere sotto controllo la situazione.

C'è però il problema delle polle sorgive. Sta, infatti, uscendo acqua dal basso, a causa della pressione che sarebbe dovuta al sisma di 6,5 gradi. Il quale avrebbe fatto abbassare il terreno, fatto aumentare la pressione e avrebbe così fatto uscire le polle sorgive.

Il Comune ha interessato della questione l'Autorità di Bacino del Tevere di cui il fiume Nera è uno dei più importanti affluenti. "Aspettiamo le risultanze tecniche - conclude il sindaco Falcucci - e auspichiamo che ci siano interventi per eventuali dissesti idrogeologici. Mi auguro che tutte le promesse che ci sono state fatte vengano onorate perchè altrimenti urleremo sempre più forte. Noi non lasceremo mai la nostra montagna".

Sono tante le misure a favore delle popolazioni colpite dal terremoto.

Iniziamo dalla sospensione del pagamento dei tributi. Non si pagheranno fino al 20 dicembre prossimo per i residenti o per le aziende che operano nei Comuni individuati dal decreto e compresi nel cratere del terremoto. Sospesi anche i versamenti delle cartelle esattoriali e degli accertamenti di Equitalia. Il termine del 20 dicembre slitta al 30 settembre 2017.

Per quanto riguarda i redditi dei fabbricati inagibili, totalmente o parzialmente, non concorrono alla formazione del reddito e sono esenti dall'imposta municipale. Per godere dell'esenzione, informa l'Adiconsum marchigiana, il contribuente deve dichiarare entro il prossimo 28 febbraio la distruzione o l'inagibilità totale o parziale del fabbricato. La comunicazione va fatta al Comune che poi

attesa che possano esser previsti altri interventi, così come avvenne per il terremoto del 2009 e per quello dell'Emilia Romagna, Lombardia ed Veneto del 2012. Se la casa è inagibile, spiega l'Adiconsum delle Marche, il consumatore potrebbe richiedere la chiusura definitiva dell'utenza o la sospensione. In questo caso il contratto di fornitura resta attivo ma non saranno inviate le bollette, perchè anche se non c'è consumo comunque i costi fissi verrebbero addebitati.

Sospensione d e delle utenze: a

identità ed il certificato di inagibilità dell'immobile (in mancanza di esso basta anche un'autocertificazione).

Infine, il rapporto con le banche. Sempre l'Adiconsum marchigiana consiglia a chi ha un mutuo da pagare su un edificio che è ora distrutto o reso inagibile dal sisma, anche in modo parziale, di chiedere alla



provvederà a trasmetterla all'Agenzia delle entrate.

Inoltre, l'Autorità per l'energia ha sospeso dal 24 agosto la fatturazione ed il pagamento delle bollette di luce, gas ed acqua compresi il Gpl a favore dei cittadini colpiti dal sisma. Si tratta di un primo provvedimento d'emergenza in

Per quanto riguarda le utenze telefoniche ogni gestore si muove autonomamente. L'associazione dei consumatori consiglia a chi ha le utenze fisse di cessare l'utenza, inviando una raccomandata alla propria compagnia (il consiglio riguarda anche i fornitori di energia) allegando copia del proprio documento di

el pagamento dei tributi anche questa è solidarietà

banca di sospendere le rate fino alla ricostruzione, all'agibilità o abitabilità dell'edificio e, comunque, non oltre la data di cessazione dello stato di emergenza. L'agevolazione riguarda anche l'azienda. Si può optare per la sospensione dell'intera rata o solo della quota

capitale, provvedendo in questo caso al regolare pagamento della quota degli interessi. Le banche hanno l'obbligo di informare sulle procedure da seguire per la sospensione del mutuo o sul proprio sito web o con un avviso esposto nelle filiali, indicando le modalità ed i termini

per aderire (non superiori a 30 giorni). Se le banche non forniscono queste informazioni secondo le modalità previste, allora le rate restano sospese fino al 31 gennaio 2017 senza oneri per chi è titolare del mutuo.



Distilleria Varnelli, appena insieme per la rinascita

Muccia (Macerata). Fondata nel 1868 grazie all'esperienza erboristica di Girolamo Varnelli, la Distilleria Varnelli di Pievebovigliana (Macerata) è la più antica casa liquoristica marchigiana. L'azienda è cresciuta in modo costante e nel 1988 si è trasformata in società per azioni, il capitale appartiene interamente alla famiglia Var-

nelli. L'azienda è stata protagonista del rapporto sull'economia reale nei Parchi nazionali e nelle aree naturali protette voluto e realizzato dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con Unioncamere.

Si è voluto raccontare, in questo modo, la storia di 20 imprese situate all'interno di parchi naturali italiani, sottolineando il valore aggiunto dei prodotti rea-

lizzati in queste aree o con materie provenienti dal territorio.

Con Orietta Maria Varnelli, titolare e amministratore delegato dell'omonima distilleria vogliamo raccontare come questa importante azienda abbia reagito dopo il terremoto. Ci troviamo nel cuore del sisma che il 26 ottobre ha devastato l'entroterra maceratese, interessando le pendici del Monti Sibillini ed i



ello alle imprese: ta economica



paesini di Visso, Castelsantangelo sul Nera ed Ussita.

Cosa accadrà per questo territorio dopo la ricostruzione? Un territorio che vedeva nel turismo, nel piccolo artigianato e nella piccola industria i suoi punti di sviluppo. L'entroterra marchigiano era già debole dal punto di vista economico ed il terremoto ha aumentato questa debolezza. Servirà ora un grande progetto di ricostruzione.

Per 20 giorni la Vernelli ha fermato la produzione, ripresa qualche settimana fa. Sono state fatte solo delle consegne grazie agli stock di magazzino. "Non abbiamo subito danni strutturali - racconta la Varnelli - ma quanto basta per bloccarla per un bel pò di giorni. Nel frattempo, grazie ai

**A Muccia
c'è la sede della più antica
casa di liquori
marchigiana.**

**Una storia che racconta
il successo di un' impresa
grazie allo stretto
legame con il territorio.**

**Questa distilleria
appartiene
ad un gruppo di 20 aziende
situate all'interno
di parchi naturali
e che proprio
da questa posizione
traggono valore aggiunto.**

**Immaginare
di spostare le produzioni
significherebbe
snaturarle.**

**Ecco quindi la grande sfida
di progettare
una ricostruzione
che non dovrà puntare
solo sugli edifici
ma sull'intero tessuto
sociale ed economico**

nostri collaboratori che abbiamo avuto sempre accanto, fin dalla prima ora, abbiamo tentato tutte le strade per rispondere al nostro mercato ed essere vicini alla nostra comunità. Con gli altri imprenditori vogliamo trainare la rinascita economica".

Che tipo di ricostruzione dovrà essere? "Dovrà essere governata da quel luogo - risponde la Varnelli - . Ho sentito voci che dicono che il centro della ricostruzione venga riposizionato lontano dall'area dove il dramma si è realizzato. Questo non è possibile perchè sarebbe il segno di un abbandono dalla comunità".

Per la Varnelli la ricostruzione non dovrà puntare solo sulle case e chiese ma anche sul tessuto economico e sociale nella sua interezza. L'area dell'entroterra maceratese rischia di essere completamente azzerata. Non ha altre chance come invece hanno altri territori, seppur colpiti.

"Servirà uno sforzo - conclude Orietta Maria Varnelli - che va oltre la sola ricostruzione dei mattoni e delle case. Nel pieno rispetto della normativa antisismica".

Protezione civile: ora con una ricostruzione in

Angelo Sciapichetti è l'assessore alla Protezione civile della Regione Marche. Conquiste lo ha intervistato per conoscere la situazione nei Comuni colpiti dal sisma.

Assessore, qual è ad oggi la situazione nei territori interessati dal sisma?

È una situazione molto difficile e grave per l'entità del dramma e per i tanti Comuni investiti da questo disastro immane che ha colpito tre province marchigiane, una in particolare quella di Macerata. Siamo ancora nella fase dell'emergenza perché sono interessate oltre 40 mila persone. Passata questa fase stiamo già pensando alla ricostruzione che è quella che ci interessa perché vogliamo riportare in quei territori tutte le popolazioni che oggi abbiamo spostato lungo la costa, affinché rinasca un'economia che è stata fortemente colpita.

Si possono quantificare i danni?

Sono incalcolabili. Basti pensare che sono 130 i comuni interessati. Si può ben capire che sono stati interessati edifici pubblici, scuole (alcune inagibili altre parzialmente inagibili che sono oltre una sessantina). Stiamo parlando di un disastro di cui finora, a livello nazionale, non si è presa fino in fondo coscienza e forse neppure gli stessi marchigiani ne hanno preso coscienza.

L'Europa ci dovrà aiutare?

Penso che l'Europa, se vuole essere un'Europa dei popoli, deve assolutamente darci una mano. La situazione è talmente grave che da soli non possiamo farcela.

Quanto tempo ci vuole per passare dalla fase dell'emergenza a quella della ricostruzione?



a avanti nnovativa

Siamo pronti. I tempi sono strettissimi. Dobbiamo valutare le entità dei danni delle civili abitazioni e riportare, chi può, nella sua casa. Vedremo nei prossimi mesi. Si sta lavorando con grande celerità e con grande attenzione.

La ricostruzione post sisma 1997 in molte parti forse è stata sbagliata. Ora nel 2016 si dovranno trovare altre soluzioni?

Dobbiamo rivedere le tecniche abitative. Ma dobbiamo dire anche che se non ci fosse stata la ricostruzione del 1997, oggi avremmo contato centinaia di morti. La ricostruzione del 1997 ha funzionato. Oggi dobbiamo puntare a nuove tecnologie da usare nel settore delle costruzioni perchè questo è un territorio sismico. E dobbiamo lavorare per mettere in sicurezza cittadini ed abitazioni.



Recanati la favolosa la cultura oltre la siepe

Recanati - Mc (dal nostro inviato). Ogni anno, grazie alla legge "Art Bonus" - nata nel 2014 per proteggere e tramandare il nostro patrimonio culturale e permette ai cittadini e agli imprenditori di dare il loro contributo, detraendo il 65 % di ciò che donano, per conservare i nostri monumenti, musei, teatri, biblioteche - viene selezionata la Capitale italiana della cultura.

Questo titolo è conferito per un anno. Nelle ultime edizioni sono state scelte Pistoia (2017) e Mantova (2016), Matera sarà invece la Capitale della Cultura Europea per il 2019.

Recanati città di Giacomo Leopardi e del tenore Beniamino Gigli è tra le 10 finaliste come Capitale della cultura 2018. Le avversarie sono del calibro di Alghero, Aquileia, Comacchio, Erice, Erco-
lano, Montebelluna,
Palermo, Set-
t i m o

Torinese e Trento.

Alla vincitrice verrà assegnato un contributo di 1 milione di euro e l'esclusione delle risorse investite nella realizzazione del progetto dal vincolo del Patto di stabilità. La città vincitrice sarà proclamata il prossimo 31 gennaio. A tal proposito abbiamo intervistato il sindaco di Recanati Francesco Fior-
domo.

Sindaco, Recanati è tra le 10 città finaliste. Questo risultato a cosa è dovuto?

Abbiamo fatto una scelta strategica dopo il film "Il Giovane favoloso" (una pellicola del 2014 diretta da Mario Martone ed incentrata sulla vita del poeta Giacomo Leopardi, interpretato da Elio Germano. È stato presentato in concorso alla 71ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia ndr). Questa produzione cinematografica ha portato ad un forte aumento di presenze di turisti.

In 3 anni
abbia

mo raggiunto un
comunità cittadi
un forte entusias
l'attività cultura
dotto reddito.
che hanno invest
il film, a distanz
avuto un benefico
questa impresa
lità. Allora ci si
momento giusto
nostra candidatu
cultura, la bellez
zione del terr
costruire non sol
coesione sociale,
tario di una com
sviluppo econom
nuova industria
cultura e del tur
simo. Siamo
l'unico



a,
pe

+30%. La stessa
na ha dimostrato
mo. E sostenuto
le che ha pro-
Gli imprenditori
ito per realizzare
di tempo, hanno
io economico da
culturale di qua-
iamo detti: è il
per accelerare la
ura e dire che la
zza, la valorizza-
itorio possono
o un elemento di
di spirito identi-
unità ma anche
nico, di una
della
ri-

Comune delle Marche. La Regione e gli altri Comuni ci hanno sostenuto. È un intero sistema culturale che si muove.

Tra tante partecipanti perchè, secondo lei, Recanati è entrata in questa rosa?

Perchè quando parliamo della Capitale della cultura analizziamo la nostra storia, le nostre grandi personalità. L'equazione è Recanati=Leopardi o Recanati=Beniamino Gigli. Per altri ancora Recanati=Annunciazione di Lorenzo Lotto (detta "L'Annunciazione di Recanati" è un dipinto a olio su tela databile al 1534 circa e conservato nel Museo civico Villa Colloredo Mels a Recanati. È firmato "L. Lotus" ed è una delle opere più famose dell'artista ndr). Noi invece raccontiamo il "genius loci", ovvero la caratteristica di genialità, di intraprendenza, di atteggiamento coraggioso e bril-



lante tipico del nostro territorio.

Perchè?

Beh noi siamo il distretto dello strumento musicale, come la chitarra, l'organetto, la fisarmonica.

Seppure un settore ormai in crisi?

Crisi sì ma non tanto. Perchè l'artigianato funziona ancora. Abbiamo un'azienda a conduzione familiare che produce organetti da 100 anni. Non solo musica. Abbiamo anche industrie che partono da questo territorio come la

Guzzini, la Clementoni, i fumetti, i cartoni animati. Vogliamo raccontare la cultura in tutti i suoi aspetti. Siamo fiduciosi. Arrivare tra le primie 10 è stato un risultato straordinario. E poi ce la giochiamo in fondo.

L'Austria sulla figura di Mozart ha attivato da anni un marketing spinto. Su Leopardi non è possibile?

Deve esserlo. Quando infatti parlo dell'industria della cultura e del turismo è perchè i nostri giovani devono essere messi in campo. Stiamo lavorando a questo proposito con l'Università di Camerino. Non abbiamo purtroppo guide turistiche nel nostro territorio. Oggi ci chiedono il gadget, il prodotto enogastronomico. Su questo c'è tutto un mercato ancora non esplorato e su cui siamo molto più bravi dei cinesi. Deve essere lo stimolo per il futuro.

Quanto vi ha colpito il terremoto?

Il palazzo del Comune è inagibile. Stiamo affrontando la situazione. Ma non c'è un hit parade di chi è stato più colpito di altri dal sisma. Abbiamo una criticità assoluta nell'entroterra e quindi massima solidarietà.



L'Umbria in affanno rip simbolo di disastro e c

Norcia - Pg (dal nostro inviato). Il terremoto che ha colpito l'Umbria non solo ha distrutto le case, danneggiato il patrimonio culturale ma ha messo in ginocchio le attività produttive. Molte le stalle crollate che hanno ucciso numerosi capi di bestiame.

“Altre strutture - spiega Stefano De Carolis, segretario della Coldiretti di Norcia - sono inagibili. Sono crollati i magazzini di stoccaggio, bloccando così la possibilità di alimentare gli animali. In tutti questi giorni abbiamo lavorato portando le scorte con i camion, sostenuti da altri allevatori in una gara di solidarietà viaggiando sempre su strade precarie dove i grandi mezzi hanno avuto molta difficoltà a passare”.

L'economia nursina è in ginocchio. Carlo Catanossi è il presidente del Gruppo agroalimentare “Grifo”.

“Sin dal primo giorno post terremoto di Amatrice (24 agosto ndr) - racconta a Conquiste - abbiamo subito raccolto il latte dai nostri produttori, grazie all'utilizzo dei camion militari e dei trattori”. Il problema che Catanossi evidenzia è quello della rete viaria che rallenta la logistica. Ma l'azienda va avanti. Ogni giorno il latte viene ritirato e portato nello stabilimento che ha subito danni per un milione di euro. Sono saltati, infatti, tutti gli impianti di refrigerazione. Le celle sono crollate provocando danni per circa 200 mila euro. Così come i due silos di acciaio da 300 quintali, il sisma li ha rotti alla base. “Ci vorranno 20 anni - dice sconsolato Catanossi - per rimettere tutto a posto. Dobbiamo premiare chi intende restare nel sul territorio”.

Alla domanda se ci sia un'assicurazione antisisma per le imprese, il presidente del Gruppo risponde che ne ha sentito parlare “e credo - aggiunge - che la farò anche io”.

Le imprese sono in grande difficoltà. I

dipendenti che vivevano ad Amatrice (Rieti) non vanno a lavorare per problemi di strade. Altri ancora, sempre con grande difficoltà, si spostano dal lago Trasimeno, dove sono stati trasferiti dopo il terremoto.

L'azienda che produce formaggi freschi e stagionati, ricotta salata di Norcia ed altri latticini dà lavoro a tantissime persone, tra diretti ed indotti. “Il sisma - evidenzia ancora Catanossi - è stato molto forte e a parte i danni che abbiamo subito all'interno lo stabilimento realizzato nel 2013 ha resistito bene. Mentre altri realizzati in precompressi appoggiati sono crollati”. Come dovrà essere la ricostruzione? “Si dovrà ricostruire - risponde il presidente della Grifo - nel rispetto dell'estetica ma anche nella sostanza con infrastrutture industriali serie”.

A difesa dell'ambiente in un sistema di protezione civile sono stati operativi anche gli operai forestali. “La nostra regione - spiega Dario Bruschi, segretario generale della Fai Umbria - è dotata di un'Agenzia forestale con 600 dipendenti. I quali sono stati impiegati già nel terremoto del 1997. Hanno lavorato a fianco degli allevatori e degli agricoltori”. Ma non solo.

“Siamo il braccio operativo della Regione e siamo intervenuti - racconta a Conquiste Giuliano Nalli, amministratore unico dell'Agenzia forestale regionale - per sistemare i piazzali per gli animali, utilizzando 7 squadre, ognuna composta da 4-5 addetti. Sono stati utilizzati escavatori, rulli, camion. Tutti i lavoratori hanno dato un grande esempio di professionalità”.

L'Umbria ha un territorio che per il 98% è a rischio idrogeologico per frane, alluvioni (oltre ai terremoti). “E grandi problemi - evidenzia Bruschi - non succedono proprio perché ci sono i nostri operai forestali”.

Per migliorare la situazione,



parte da Norcia, di nuovo inizio



aggiunge il segretario generale della Fai Umbria, occorre “un piano straordinario di messa in sicurezza del territorio ambientale. Abbiamo chiesto che i forestali umbri abbiano più deleghe alla forestazione”. Nei mesi scorsi, infatti, l'Umbria è andata a finire sui giornali per una vicenda stile “Terra dei fuochi”. La Fai chiede di impegnare i forestali anche nella pulizia dei siti archeologici. “Per noi - conclude Bruschi - l'operaio forestale è un operatore

ricettive associate per valutare l'andamento delle prenotazioni nei mesi di novembre e dicembre, e i primi dati che emergono sono piuttosto allarmanti.

“Se questi primi dati fossero confermati nei prossimi giorni - dice Giorgio Mencaroni, presidente Federalberghi Umbria e Confcommercio - si aprirebbero scenari davvero allarmanti, che dobbiamo assolutamente scongiurare”. La gente ha paura di farsi una vacanza in questa regione per colpa del terremoto.

Gli imprenditori del settore hanno inviato una serie di richieste alla Regione, per soccorrere le imprese. Pensano alla creazione di una “no tax area” per le zone più colpite dal terremoto, almeno per i prossimi tre anni. Chiedono il taglio del 50% su imposte, tasse, tributi e contributi - sia nazionali che regionali e comunali - per le imprese del commercio e del



dell'ambiente ad ampio raggio. E vorrei precisare che non si tratta di un dipendente pubblico ma di un lavoratore con un contratto di natura privatistica”.

In forte crisi anche il settore alberghiero nurisino. Ma la situazione è preoccupante in tutta la regione. Tanto che la Federalberghi Umbria Confcommercio sta effettuando una ricognizione tra tutte le strutture

turismo di tutta l'Umbria, almeno fino al 31 dicembre 2017, insieme ad altre misure speciali quali la sospensione dei pagamenti e dei mutui, la cassa integrazione in deroga per tutti, compresi gli stessi imprenditori e i collaboratori familiari, il riconoscimento del “danno indiretto” da terremoto, così come avvenuto per il sisma del 1997 in tutta la regione.



Supplemento al n. 222 - anno 68

Conquiste del Lavoro



Quotidiano della Cisl
fondato nel 1948
da Giulio Pastore

ISSN 0019-6348

Direttore: **Annamaria Furlan** - Direttore Responsabile: Raffaella Vitulano. Proprietario ed Editore: Conquiste del Lavoro Srl. Società sottoposta a direzione e coordinamento esercitata da parte della Coop. Informa Cisl a r.l.. Sede legale: Via Nicotera, 29 - 00195 Roma - C.F./Reg.Imprese Roma: 05558260583 - P.Iva: 01413871003 - Telefono 06385098 - Amministratore unico: Maurizio Muzi. Direzione e Redazione: Via Po, 22 - 00198 Roma - Tel. 068473430 - Fax 068541233. Amministrazione - Uff. Pubblicità - Uff. Abbonamenti: Via Po, 22 - 00198 Roma - Telefoni 068473269 /270 - 068546742 /3, Fax 068415365. Email: conquiste.lavoro@cisl.it Registrazione Tribunale di Roma n. 569 / 20.12.48 - Autorizzazione affissione murale n. 5149 del 27.9.55. "Impresa editrice beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni". Modalità di pagamento: Prezzo di copertina Euro 0,60. Abbonamenti: annuale standard Euro 103,30; cumulativo strutture Euro 65,00.- C.C. Postale n. 51692002 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - C.C. Bancario Intesa Sanpaolo S.p.A. - Filiale 00291 - Roma 29 - IBAN IT14G0306903227100000011011 intestato a: Conquiste del Lavoro, Via Po, 22 - 00198 Roma - Pagamento on-line disponibile su Internet all'indirizzo www.conquistedelavoro.it